

Il governo della mobilità nelle nuove città metropolitane

di Ennio Cascetta e Marco Spinedi

La legge n. 56 del 7 aprile 2014 al comma 2 dell'art. 1 stabilisce che 'le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le funzioni di cui ai commi da 44 a 46 e con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee'.

Premesso che lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, le **funzioni** che dovranno essere svolte dalle Città Metropolitane (CM), così come previsto ai commi 44 e 46 dell'art. 1, sono:

- a) adozione e aggiornamento annuale del **piano strategico del territorio metropolitano**, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni compresi nell'area, anche rispetto all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni;
- b) **pianificazione territoriale generale**, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture di interesse della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nell'area;
- c) **strutturazione** di sistemi coordinati di **gestione** dei servizi pubblici, **organizzazione** dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
- d) **mobilità e viabilità**, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio;
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

I punti a,b,c,d riguardano direttamente o sono strettamente connessi al tema della **mobilità**.

Dagli enunciati bisogna, però, passare alle proposte concrete che facciano sì che l'istituzione delle CM non sia l'ennesima riforma mancata ma contribuisca in modo significativo alla soluzione dei problemi della mobilità urbana, spesso legati alla mancata integrazione non solo delle reti e servizi di trasporto ma anche 'amministrativa'.

Il governo della Città Metropolitana, quindi, in coerenza con quanto previsto dalla legge dovrà provvedere alle principali funzioni di programmazione e regolazione dei servizi di mobilità di area vasta. In termini operativi, questo comporta alcuni importanti trasferimenti di competenze fra quelle oggi assegnate a Comuni, ex-Provincie e Regioni, finalizzate all'obiettivo di fare della CM l'unico soggetto "responsabile" della mobilità sul proprio territorio. Queste funzioni dovrebbero riguardare:

- **programmazione e gestione della rete stradale** ex provinciale e della rete primaria dei capoluoghi e dei principali comuni, lasciando ai comuni la gestione della rete urbana secondaria? (non metropolitana);
- **programmazione e regolazione** (se assegnati con gara a soggetto terzo) dei servizi TPL su gomma ex provincia e della città capoluogo;
- **programmazione e regolazione dei servizi su ferro** delle metropolitane urbane e dei servizi ferroviari interni alla città metropolitana oggi programmati \ regolati dalle Regioni;
- **programmazione e regolazione dei servizi marittimi** interni alla città metropolitana;

- *definizione delle politiche di demand management e delle politiche della sosta su scala metropolitana* (ad es. road pricing, ZTL strategiche per la ripartizione modale, politiche di promozione di itinerari ciclabili intercomunali, politiche tariffarie per il TPL, la sosta di interscambio e di destinazione) per il territorio della CM, al fine di garantire la coerenza e l'efficacia dei provvedimenti, lasciando ai comuni la gestione degli spazi urbani (es. aree pedonali, piste ciclabili, ZTL di tipo locale, etc.).

In questo quadro, è molto importante che la CM si doti delle risorse professionali ed organizzative necessarie alla programmazione del sistema della mobilità nel breve e lungo periodo, alla gestione dei servizi di mobilità gestiti direttamente e alla regolazione dei servizi affidati a soggetti terzi. La revisione delle competenze presenti presso provincia, comuni e società operative ad essi riconducibili dovrebbe essere la base per definire la riorganizzazione di uffici e personale, anche prevedendo come accade in diverse aree metropolitane europee una apposita agenzia metropolitana della mobilità. Va qui sottolineata l'importanza che competenze e risorse siano ricondotte all'ente di programmazione piuttosto che a quelli di mera gestione dei servizi.

A quanto detto si aggiunge il tema della pianificazione. L'avvio di una politica metropolitana non può prescindere da un Piano della Mobilità Metropolitana o PMM (in sostituzione dei 'vecchi' PUM). L'allargamento dei confini dei vecchi comuni alla scala delle CM di fatto ingloba in un'unica area omogenea un territorio interessato dal maggior numero di spostamenti sistematici casa-lavoro o per altri scopi, consentendo all'amministrazione locale di rispondere in modo più efficace e coerente ad una domanda di mobilità che richiede particolare attenzione alla qualità dei servizi offerti, soprattutto nelle rotture di carico, consentendo l'uso di mezzi di trasporto diversi, pubblici e privati, ecc.

Il tema della mobilità nelle aree metropolitane italiane e della riduzione dello "spread della mobilità sostenibile" ha comunque una rilevanza tale per l'economia e la competitività del nostro Paese da meritare una politica, e strumenti normativi e finanziari ad esso dedicati. Andrebbe previsto, a livello statale, un programma pluriennale che fornisca alle singole CM gli strumenti per (co) finanziare gli investimenti a breve e lungo termine, interventi che dovranno riguardare tutte le componenti del sistema modale della mobilità urbana.